Percorso tra i monumenti risorgimentali a Lucca

Roberto Pizzi

Fra i vari scultori impegnati nell'ambito della statuaria celebrativa della nostra città abbiamo scelto di mettere in evidenza Urbano Lucchesi, che più di altri sembrò identificarsi con lo spirito dell'epoca. A questo autore si debbono le statue di Giuseppe Garibaldi (1889), i busti di Giuseppe Mazzini (1890) e di Benedetto Cairoli (1893) e il monumento ai Caduti nelle patrie battaglie (1897). I monumenti risorgimentali all'interno della città sono tutti di Urbano Lucchesi; solo la statua di Vittorio Emanuele II sul baluardo di Santa Maria venne fusa in bronzo su modello di Augusto Passaglia e inaugurata nel 1885. Questi tre grandi Italiani rappresentavano per il giornale lucchese «l'idea che inspirò» (Mazzini), «il consiglio che diresse» (Vittorio Emanuele II), «l'azione eroica che attuò» (Garibaldi). Tutti e tre non dovevano «essere disgiunti dal cuore del vero patriota italiano». L'operazione sincretista, che si sarebbe sempre più diffusa in tutta la nazione con vari manifesti o ritratti di Mazzini, Garibaldi, Vittorio Emanuele II, e con l'aggiunta di Cavour, lo "statista", spesso raffigurati tutti e quattro insieme, era un'evidente forzatura che accomunava personaggi non omogenei tra loro, ognuno dei quali responsabile di un diverso progetto politico, ma rientrava nell'operazione di co-

Monumento a Giuseppe Garibaldi

Monumento a Giuseppe Mazzini

struzione dell'edificio dello Stato nazionale, che, con tutti i suoi limiti e le sue carenze, era pur sempre la prima tappa fondamentale per l'inserimento dell'Italia nella civiltà moderna. Il monumento a Garibaldi rinnova lo spirito anticlericale che nel 1863 aveva accompagnato l'erezione della statua del Burlamacchi . Anche l'iconografia scelta da Urbano Lucchesi per la raffigurazione dell'eroe aveva un chiaro sottinteso ideologico e si collegava con l'annuale celebrazione di Porta Pia: la statua raffigura infatti Garibaldi «nell'atto di porre il piede sul suolo romano e di rendere, a capo scoperto, omaggio a quella terra di eroi».

Monumento a Benedetto Cairoli

Il monumento di Giuseppe Mazzini, inaugurato il 16 marzo 1890, fu molto più modesto, dal punto di vista artistico (non certo simbolico), rispetto a quello di Garibaldi, per la scarsità dei mezzi finanziari reperiti e perché la raffigurazione di Mazzini risultava problematica. Per l'artista rappresentare l'eroe dei due mondi, uomo d'azione, era senza dubbio più agevole che immortalare Mazzini, un intellettuale, un politico, la cui arma era la penna. Ancor più semplice di quello di Mazzini fu il monumento in onore di Benedetto Cairoli, costituito da un busto di bronzo sopra una bassa colonna che poggia sopra un plinto. Venne inaugurato il 20 settembre 1893, data ormai canonica degli anticlericali lucchesi, ma fin dall'inizio si scatenò una rumorosa contestazione ai danni del sindaco Enrico Del Carlo, l'antico sodale di Tito Strocchi divenuto artefice di un'ibrida alleanza tra la consorteria clericale e vecchi progressisti passati su posizioni apertamente moderate. L'ultimo monumento civico di Urbano Lucchesi è dedicato ai Caduti delle Patrie Battaglie e in particolare alla data della presa di Roma, per la quale Antonio Mordini così si espresse: «data più bella del 20 Settembre la storia non ha». Dell'efficace allegoria del Genio alato che sovrasta l'imponente monumento ai Caduti delle patrie battaglie in piazza XX Settembre a Lucca, venne apprezzato in particolare il valore ideologico e politico: «quella figura che dall'alto della piramide grottesca, sormontata d'edera viva, protende il braccio destro in atto di porgere una corona votiva da collocarsi sull'ara che ricorda il memorabile avvenimento che suggellò nell'Urbe eterna l'Unità d'Italia e consacrò il trionfo della libertà contro il dispotismo teocratico e imperiale, è vigorosamente sentita; e se ne togli qualche durezza in alcune parti, può ritenersi indubbiamente una delle migliori sculture del nostro artista».

Monumento ai Caduti delle Patrie Battaglie